

Gvedì 20 novembre 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE



DALL'INVIATO

ROCCARAINOLA (Napoli). Anche altri bambini sono stati violentati da Andrea Allocca nel suo appartamento di Cicciano. La clamorosa ammissione l'ha fatta lui stesso ai magistrati nel corso di uno degli ultimi interrogatori nel carcere di Poggioreale. L'uomo non ha rivelato i nomi dei ragazzini stuprati ma ha solo detto che sono bambini del paese, forse qualcuno amico di Silvestro Delle Cave. I carabinieri stanno svolgendo indagini a tappeto per rintracciare i piccoli adescati dal vecchio pedofilo. Possibile che nel rione Gescal nessuno si sia accorto di niente? Gli investigatori sospettano che qualcuno sapesse. Ieri sono state interrogate a lungo in qualità di testimoni sette persone, tra cui due figlie di Allocca e due maestre della scuola elementare frequentata da Silvestro Delle Cave. Si è anche appreso che i registri di classe della scuola, sequestrati dagli investigatori, presenterebbero delle anomalie. In molti casi le presenze e le assenze non venivano segnate subito, ma soltanto appuntate su un quaderno e trascritte in seguito. Intanto, il gip Enrico Ciampoli ha convalidato i fermi ed ha emesso le ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Andrea Allocca, Gregorio Sommese e Pio Trocchia, accusati di omicidio aggravato per motivi abietti, violenza sessuale, occultamento e distruzione di cadavere.

Dopo giorni di silenzi, Rosaria

Il padre del bambino fatto a pezzi e bruciato: «Ci vorrebbe la sedia elettrica». La madre «Scavate ancora»

«C'erano altri bimbi, non solo Silvestro»

Allocca confessa nuove violenze

Anomalie nei registri di classe, le assenze segnate in ritardo

Perrone, la madre di Silvestro, ha trovato la forza per parlare con alcuni cronisti. Lo ha fatto soprattutto per lanciare un ultimo, disperato, appello: «Continuate a scavare, non vi fermate, altrimenti roviavero io, con le mie mani, in quella discarica, fino a quando non troverò un frammento del mio bambino». Parole che solo a sentire fanno mozzare il fiato, quelle pronunciate con lucidità da questa mamma distrutta dal dolore, che non vuole restare nel dubbio per tutta la vita: «Voglio la prova che mio figlio è morto». Inconsolabile anche il marito della donna, il muratore Giuseppe Delle Cave: «Io non posso perdonare. Gli assassini devono morire in piazza, davanti a tutti, per loro ci vorrebbe la sedia elettrica».

Nel modesto appartamento di via De Angelis sono arrivati centinaia di telegrammi di solidarietà, molti inviati da gente semplice o da carcerati reclusi nei penitenziari di mezza Italia. L'ultimo è quello spedito dai genitori di Donato Cefola, lo studente rapito nel pentonino da un gruppo di balordi e ucciso nel giro di 24 ore. Ma in casa Delle Cave, fino a due giorni fa, sono continuate anche le telefonate dei soliti sciacalli che segnalavano il ritrovamento di Silvestro.

Non si dà pace, Rosaria Perrone: «Non credo che lo hanno bruciato interamente con una sola bottiglia di benzina, perciò devono continuare a cercare. Mi devono consegnare almeno un pezzetto di Silvestro».

Da sabato mattina, da quando hanno saputo dell'arresto dei carnefici del ragazzino, Rosaria e Giuseppe Delle Cave non sono più usciti dalla loro casa. «Non posso dire che mio figlio sia vivo, ma nemmeno che sia morto - dice Giuseppe -. La nostra è una condizione disumana: non avere una tomba su cui piangere il nostro bambino».

È seduta in cucina, Rosaria Perrone, accanto alla stufa a gas. Le sono vicino alcuni parenti. Racconta che al figlio non ha mai fatto mancare «le mille lire per farlo giocare ai video-giochi» nel bar «Caffè», nella piazza di Sasso, a meno di duecento metri da via De Angelis. La donna esclude che il piccolo conoscesse i suoi assassini da alcuni mesi, come ha confessato il settantenne Andrea Allocca dopo il suo arresto: «È assurdo. Io accompagnavo dal lunedì al sabato mio figlio a scuola. Il sabato, invece, ci andava mio marito. Io riprendavamo all'una in punto». «Non crede, Rosaria Perrone, a quello che ha dichiarato Andrea Allocca: «Il 7 novembre Silvestro non è andato a scuola per colpa mia, perché avevo l'auto guasta. Non sapeva, quindi, che per il giorno dopo la scuola aveva programmato la pigiatura dell'uva. Probabilmente, quando l'ha saputo, il piccolo è uscito di corsa per chiedere una tovaglietta o qualcosa altro alla zia. È lì, se è successo, che ha incontrato quel vecchio».

Mario Riccio



Compagni di scuola di Silvestro depongono fiori davanti all'abitazione dove il bambino è stato ucciso

Il reportage

Dolore e rabbia ricordando Silvestro

Cinquemila in corteo a Cicciano

E un mazzo di rose in casa del mostro

Un gruppo di studenti sfonda a calci la porta dell'appartamento dove il bimbo è stato ucciso per posare dei fiori sul divano della stanza da pranzo.

DALL'INVIATO

CICCIANO (Napoli). Gelida Cicciano, sotto una pioggerella fine. Comossa Cicciano, dietro un corsetto muto che sembra la processione di un funerale, con le mamme che tengono per mano i bambini, con i preti e il sindaco, con i disoccupati e i vecchi con i capelli bianchi e le giacche di velluto, come le portava quel pedofilo criminale di Andrea Allocca. Terribile Cicciano, con il corteo che entra nel rione Gescal e mentre quelli con gli striscioni vanno a piazzarsi davanti alla scuola elementare del piccolo Silvestro, centinaia di studenti sui diciott'anni marciano fin sotto la casa dell'orrore, e gridano, e stringono i pugni, con la rabbia che diventa furore, l'indignazione pura eccitata, e allora salgono, vanno su, sfondano la porta chiusa dell'appartamento sigillato, sequestrato dalla magistratura, ed entrano nella camera della matanza. Un mazzo di rose bianche, Silvestro. Sono venuti a portarli delicatissime rose bianche e le depongono sul divano marrone, in questa camera da pranzo che quei tre

debosciati han trasformato in un macello.

Il furore degli studenti s'è placato dopo pochi passi, nella penombra del corridoio. Nel tanfo di vino e di chiuso. Dopo aver sferrato un calcio al tavolino con gli elenchi del telefono. Dopo aver strappato la cornetta del citofono, simbolo dell'ultimo tragico appuntamento tra il bambino e il vecchio malato.

Rose bianche. Ti dovevano questo, Silvestro, e però dovevano anche sfondare e urlare. S'alza un coro forte, duro, molto da stadio: «Ba/star/dol/Ba/star/dol!». Ci sono spinte, le telecamere che inquadrano i carabinieri che si fanno largo nella folla di studenti e hanno facce bianche, incredole. «Pazzi, ragazzi siete pazzi...», e vanno su, a veder bene cosa è accaduto, a valutare i danni. Trovano la signora D'Angelo, sul pianerottolo, la dirimpettata dell'assassino. Allarga le braccia: «Ma che è successo? Perché io, veramente, non mi sono accorta di niente...». Signora, anche stavolta non ha sentito nulla? C'erano decine di ragazzi su per queste scale, han dato calci... «No, io non mi sono accorta

proprio di niente... giuro, proprio di niente... non ho sentito... io stavo per i fatti miei...».

Non stanno per i fatti loro queste diecimila persone, che adesso sostano davanti ai cancelli della scuola che Silvestro, la mattina di sabato 8 novembre, non varcò. E forse era destino, forse era scritto che quel suo gesto costringesse questa gente, almeno per una volta, per una mattina, a varcare la soglia dell'omertà. Dell'indifferenza. Del silenzio. Quelle bocche che agli investigatori, per una settimana, han sempre ripetuto non so, non c'ero, non ho visto, ora dicono che «le indagini devono continuare...». «Se ci sono altri pedofili, li denunceremo...». «I nostri figli devono vivere tranquilli...».

Questa manifestazione è stata organizzata due notti fa, stampando volantini e bussando alle porte degli amici, da cinque studenti del liceo scientifico Enrico Medi. Belle facce di ragazzi meridionali che parlano un italiano forbito, appena dolcemente accento, e sono orgogliosi di darci i loro nomi: «Giancarlo, Raffaele, Michele, Antonio e Fernando». Hanno

buone ragioni per essere orgogliosi. Non solo ci sono tutte le scolaresche di Cicciano, ma altri studenti sono giunti da Nola e da Pomigliano e poi, ciò che accresce il tasso di soddisfazione, è il voltarsi e vedere facce di adulti, il macellaio e il farmacista, il bracciantelacalalinga.

Abbiamo attraversato le stradine del paese e non c'era un solo negozio aperto. Tutte le serrande tirate giù, solo quella del giornalaio a metà: lutto cittadino stretto, ma senza retorica, senza quella certa isteria che certe volte s'è incontrata nei giorni scorsi. Piuttosto, un lutto per riflettere. Sentite cosa dice, affacciandosi alla finestra della scuola elementare, don Nicola, il parroco del rione: «Il pericolo che avverta, osservando, partecipando a questa bella manifestazione, ve lo dico con sincerità, è che, passate queste ore, tutto torni nella normalità... E invece no, questo non deve succedere... Lo dico a voi, ragazzi, e a voi, lavoratori, abitanti di questo quartiere che è abitato da veri lavoratori... A voi tutti chiedo di stare attenti... fate attenzione all'omertà... non cadete più nell'indifferenza...». L'ap-

plauso è sincero, liberatorio, convinto. E fanno francamente tenerezza i compagni di Silvestro, frugoletti di nove anni che applaudono con il fascino serio, pure il loro ormai segnato da questi brutti giorni trascorsi a vedere di continuo carabinieri e giornalisti.

Non tutti son d'accordo nel dire che carabinieri e giornalisti han fatto bene, in questi cupi giorni, il proprio lavoro. Si ferma una mamma: «Io dico che i carabinieri non possono venire a dirci che il caso è chiuso... Loro devono continuare ad indagare... Noi temiamo... Anzi, scriva che noi siamo certe che in giro ci sono altri pedofili... Noi lo dobbiamo sapere se altri bambini, se altri figli nostri salivano dentro quella maledetta...».

Poi ci han preso per il braccio alcuni ragazzi del liceo scientifico. Uno fa: «Va bene: a Silvestro hanno fatto quello che sappiamo... un cosa tremenda... ma noi, ecco, noi ti sembriamo "selvaticamente chiusi"?». Selvaticamente chiusi? Ma che dici? «Dico, ti ripeto la definizione che è stata usata l'altra sera nel corso della trasmissione televisiva Chi l'ha vi-

sto?... Ti sembra giusto, corretto, usare simili definizioni per spiegare il contesto sociale di questo rione?». E un altro: «Me lo spieghi perché certi colleghi tuoi della tivù venivano qui, ci intervistavano, e poi mandavano in onda sempre le interviste di quelli che parlano peggio...».

C'è un cielo basso e grigio perfettamente in tono con i discorsi, con la scena che i cameramen riprendono. Con gli slogan scritti su certi striscioni: «La giustizia è di Dio, noi vogliamo almeno la legge». «Nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta». «Allocca, sei un animale». Eppure la sua abitazione sembra quella di un vecchio pensionato solo molto sporco e trasandato. Abbiamo l'opportunità di visitarla, mentre il falegname chiamato dai carabinieri lavora sulla porta d'ingresso, sfondata dagli studenti.

La stanza da pranzo è subito a sinistra. Qui Allocca e i suoi due generi hanno ucciso Silvestro, usando poi la roncola. Oltre al divano, sui cui sono state deposte le rose bianche, ci sono due poltrone e un tavolino basso, con sopra un posacenere colmo di cicche

Maniaco nudo davanti scuola

Le madri lo picchiano

Un uomo sui cinquanta anni di età si è ieri improvvisamente spogliato davanti ad un gruppo di bambini di una scuola elementare, ma è stato subito notato da alcune madri che l'hanno picchiato. L'uomo, che indossava un cappotto nero, è riuscito, però, a fuggire e a far perdere le proprie tracce. Il fatto è avvenuto nel centro di Castelcisterna, nell'entroterra napoletano. Subito dopo quasi duecento genitori di sono presentati nella vicina caserma dei carabinieri per denunciare l'accaduto e per chiedere protezione per i propri bambini. Alcuni hanno anche dichiarato ai carabinieri che l'uomo semivestito avrebbe mostrato ai bambini gli organi sessuali. «Vi chiediamo aiuto - hanno detto le mamme ai carabinieri della compagnia di Castelcisterna - una presenza più visibile e frequente davanti alla scuola. Abbiamo paura che quell'uomo possa ritornare».

e un bicchiere vuoto. In un angolo, una damigiana di vino. Quando gli investigatori vennero a prendere l'assassino, lo trovarono ubriaco.

Avanti nel corridoio, sulla destra, c'è la cucina. La sporizia ha quasi fatto cambiare colore ai pensili bianchi, rendendoli grigiastri. Una pentola sporca. Tre coltelli. La roncola fu lavata nel lavandino.

Dopo la cucina, due bagni e la stanza da letto, con l'armadio e un letto matrimoniale. Di fronte, altre due camere, che però sono semi-vuote. Sulla parete che sta in fondo al corridoio c'è l'immagine di una Madonna. Un carabiniere si volta e si fa il segno della croce.

Gli studenti, nella loro irruzione, non han portato via niente. Nello sfondare la porta, nell'entrare con la forza e contro la legge, c'era solo una grande, forse eccitata dose di sentimento. Sono belle, queste rose bianche, e si resta con l'animo tumefatto quando il falegname attacca a dare martellate sulla porta, per addirittura, per sistemare alla meglio la serratura. Questoromure, in questa casa.

Scendiamo giù nel piazzale, ma la manifestazione è sciolta e sull'asfalto sono rimasti gli striscioni strappati e una bandiera tricolore sventola appesa a una balaustra della scuola. Il rione è di nuovo tremendamente deserto. Solo ragglattati cani randagi che si inseguono, cercando di azzannarsi. Non un bimbo che giochi a pallone. Oggi le scuole sono chiuse. Perché qui i bambini non giocano a pallone?

Fabrizio Roncone

L'uomo ha 65 anni e vive a Conselve. L'indagine non è conclusa

Abusi su sette bambini dai 3 ai 7 anni

Arrestato a Padova un pensionato

PADOVA. Violenza sessuale su bambini compresi in una fascia d'età tra i 3 e i 7 anni: con questa accusa Mario Lazzarin, 65 anni, di Conselve, in provincia di Padova, martedì sera è stato arrestato dagli agenti dell'Ufficio minori della Questura di Padova, coadiuvati dai funzionari della squadra mobile. All'uomo sono stati poi concessi gli arresti domiciliari. Il provvedimento è emesso dal Gip Marta Paccagnella su richiesta del Pm Bruno Cherchi, segue un rapporto dettagliato degli investigatori su una vicenda di presunta pedofilia denunciata nell'agosto scorso dalla madre di una delle vittime. A questa sono seguite poi altre due segnalazioni alla Questura da parte di altrettanti genitori e un esposto presentato invece alla Procura da altre due famiglie. L'Ufficio minori, coordinato dal vicequestore Carmine Damiano, con il supporto di psicologi ha raccolto le testimonianze di alcuni bambini

delineando il quadro e il periodo in cui sono avvenute le violenze di vario tipo nella zona di Conselve.

Sette finora i bambini identificati che sarebbero stati al centro dell'attenzione di Lazzarin. L'indagine non è conclusa: gli investigatori stanno svolgendo accertamenti per valutare se vi siano coinvolte altre piccole vittime e, soprattutto, l'eventuale partecipazione di altri adulti. Gli episodi accertati risalgono all'estate 1996 ed a quella di quest'anno, durante la quale le violenze sessuali sui minori sarebbero state più frequenti.

L'indagato, ex conducente di pullman da tempo in pensione, vedovo, avrebbe approfittato del rapporto di conoscenza e amicizia con alcune famiglie per abusare dei piccoli, di entrambi i sessi. Tutte le piccole vittime del presunto pedofilo sono residenti, secondo quanto si è appreso, in una zona ristretta di Conselve, un paese

che dista una ventina di chilometri da Padova e che conta poco più di 8.000 abitanti. Da una delle testimonianze raccolte dagli investigatori è emerso che Lazzarin frequentava una famiglia di agricoltori e avrebbe abusato dei nipoti mentre gli zii si trovavano nei campi a lavorare.

L'arresto di ieri segue di qualche ora la condanna a quattro anni e cinque mesi inflitta dal Tribunale di Padova ad un muratore di 43 anni della bassa padovana che aveva abusato della figlia, ora ventenne, per dodici anni, generando anche una bambina subito affidata ad un istituto. Sempre martedì, nel Veneto, il Tribunale di Vicenza ha invece condannato a cinque anni di reclusione Luigi Bortolotto, 53 anni, di Malo, un paesino in provincia di Vicenza, accusato a vario titolo di violenza sessuale, atti osceni in luogo pubblico e atti sessuali compiuti davanti a due ragazzine.

Brindisi, otto minorenni fermati con l'accusa di aver stuprato una ragazza di 15 anni

Violentata dai compagni di scuola

E ad Acerra un ventenne finisce in carcere per aver abusato per quattro mesi di una ragazzina di 14 anni.

Pedofili, in carcere il musicista rock Gary Glitter

LONDRA. Il musicista rock britannico Gary Glitter, esponente del «glam rock» degli anni Settanta, è stato arrestato per pedofilia a Bristol. Glitter è stato arrestato la scorsa notte dopo la scoperta di immagini pornografiche di adolescenti in un computer che aveva appena portato a riparare. Gary Glitter, all'anagrafe Paul Gadd, padre di due figli, ha venduto in carriera oltre 18 milioni di dischi e si apprestava a lanciare un tour in Gran Bretagna.

FRANCAVILLA FONTANA (Brindisi). Le hanno fatto bere un cocktail, che l'ha stordito, ed approfittando del suo stato confusionale a turno l'hanno violentata, causandole ferite che le sono state medicate in ospedale. Con l'accusa di aver sequestrato una ragazza di quindici anni e di violenza sessuale di gruppo, otto minorenni - tre di 17 anni, uno di 16, tre di 15 ed uno di 14 - sono stati sottoposti a fermo di polizia giudiziaria dai carabinieri. Sono stati rinchiusi nell'Istituto di prima accoglienza di Monteroni di Lecce a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni leccese Ferruccio De Salvatore.

Secondo quanto accertato dai militari, sulla base della denuncia presentata dalla vittima, l'episodio è accaduto nella serata di lunedì scorso. Alla ragazza, che è astemica, è stata offerta una bevanda alcolica in un bar di Franchavilla Fontana da alcuni coetanei. Stordita, è stata fatta salire in sella ad un ciclo-

motore e portata in un casolare alla periferia dell'abitato dove è stata ripetutamente sottoposta a violenze. Dopo un paio di ore i giovani l'hanno accompagnata a casa di un'amica che l'ha aiutata a ricomporsi e le ha prestato alcuni indumenti, essendo i suoi insanguinati. Infine la 15enne ha fatto rientro a casa. Il giorno successivo, cioè martedì mattina, è andata a scuola, dove si è confidata con un insegnante.

Il docente ha avvertito i genitori della ragazza la quale, accompagnata dalla madre, ha deciso di denunciare l'episodio. Prima di raggiungere la caserma dei carabinieri, la quindicenne si è recata in ospedale dove i medici le hanno riscontrato sul corpo le violenze subite. Il racconto della vittima, a quanto si è appreso, ha consentito ai militari di accertare nei minimi dettagli quanto accaduto e di rintracciare gli otto ragazzi minorenni, conosciuti dalla quindicenne. È un altro episodio di violenza si

è verificato ad Acerra, dove un ragazzo di 20 anni, Antonio D'Alessandro, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver violentato sistematicamente per quattro mesi, in un casolare diroccato, una ragazza di 14 anni. Le violenze sessuali avvenivano sotto la minaccia di una pistola. I carabinieri sono riusciti ad identificare ed arrestare il giovane dopo che la ragazza ha trovato la forza di ribellarsi e di denunciare quanto stava accadendo da tempo. D'Alessandro è accusato di violenza carnale, sequestro di persona, minacce, detenzione illegale di arma da fuoco e lesioni personali. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, la ragazza sarebbe stata costretta più volte dal giovane pregiudicato a subire sevizie di ogni tipo. Prelevata sotto la minaccia di una pistola e condotta in un casolare diroccato, sarebbe stata in più occasioni legata e violentata per ore. D'Alessandro la terrorizzava con continue minacce.